

di *Seuco* e della Tenzon saranno, fino a causa finita, goduti da chi li occupa; le parti osserveranno inviolabilmente il pronunziato degli arbitri, e ratificheranno il presente entro un mese.

Fatto in Treviso nella sacristia dei frati minori. — Presenti: Belcaro dottore di leggi figlio di Bartolomeo da Padova; Zambonino de Freganesco giudice di Venezia; fra' Marco *Teicha* da Padova, fra' Manfredino da Monselice, minori; fra' Gian-nino da Piove di Sacco, fra' Benedetto da Legnaro, predicatori; Prosdocimo detto Gambarino del fu Compagnino notaio di Padova; Marco di Bonaventura banditore di Venezia; Bonacosa del fu Graziano banditore di Padova (v. n. 231 e 239).

238. — 1305, ind. III. Marzo 15. — c. 74. — Elenco di privilegi relativi alle comunicazioni colla Germania (*super strata alamannie*), i quali andavano a spirare prima del S. Martino 1306. Erano: di Enrico *Advocati* di Baden (*Badhen*), dei duchi di Carintia, del conte di Gorizia, del comune di Treviso, di Gerardo e Rizzardo da Camino per Serravalle e il Cadore, del vescovo di Ceneda.

1305, Aprile 5. — V. 1304, Novembre (n. 210).

239. — 1305, ind. III, Maggio 2. — c. 75 t.^o — Risposta del doge ad Aleardo ambasciatore del comune di Padova. Venezia, dopo la pace di Treviso, richiamò in vigore il trattato di commercio del 1290, mentre Padova, contrariamente al trattato concluso dal suo podestà Rolandino di Canossa col doge Lorenzo Tiepolo, aumentò la misura dei dazi e ne impose di nuovi; Venezia, benchè nol debba, aprirà il Brenta ed ogni altra via; Padova tolga dal luogo di *Seuco* i custodi positivi in onta alla pace; Antonio Zaranne bandito da Padova non può essere consegnato, avendo commesso delitti in Venezia; ringrazia per la giustizia fatta in Padova al veneziano Biagio Gradelloni (v. n. 237 e 272).

1305, Maggio 6. — V. 1305, Giugno 3.

1305, Maggio 7. — V. 1307, Marzo 5.

240. — 1305, Maggio 10. — c. 81. — Berengario di Entenza gran duca dell'impero di Romania, signore di Natolia (*Natoli*) e delle isole, rispondendo a lettere del doge, dice di non aver potuto soddisfare il credito di Angelo Pesaro (v. n. 185), essendo occupato nella guerra contro l'imperatore e mancando di danaro; pagherà in breve a Marco Gandellino procuratore del Pesaro; il latore di questa, Michele, informerà sugli affari dei catalani e sull'assassinio fatto commettere dall'imperatore.

Data a Gallipoli.

241. — 1305, Maggio 13. — c. 77 t.^o — Giacomo re di Maiorca, conte di Rousillon e Cerdagne, signore di Mompellieri, rispondendo alle lettere ducali, che partecipavano: non essersi accontentato il procuratore di Gabriele *Stanconi* (Estancon) di Maiorca, creditore del veneziano Tomaso Lion, della procedura offertagli per conseguire il pagamento, scrive che procurerà sia accettata; che l'inviato veneto trovò